

# SESSIONE 13

## Specificità della città del sud

### Specificità della città del sud

ROBERTO GERUNDO

La mancanza di efficaci politiche urbane in Italia riguarda l'intera nazione, ponendosi urgentemente la necessità di ravvivare una effettiva attenzione alle *Città come motore dello sviluppo del paese*, in quanto emerso dalle tesi del XXVIII Congresso Inu, recentemente tenutosi a Salerno.

Il protagonismo delle città centro-settentrionali è mediamente più alto rispetto a quelle meridionali, fermo restando le eccellenze presenti anche al sud, anche se risulterebbe di estremo interesse conoscere l'entità e la distribuzione geografica di tale divario, al fine di rendere effettivamente mirate politiche governative statali e regionali, tese al suo positivo riequilibrio in tempi rapidi e controllabili.

Se l'intervento per infrastrutture materiali rimane ancora importante e necessario per le città meridionali, anche in relazione alla loro completa e definitiva fuoriuscita da latenti condizioni di *tardo-isolamento*, molto c'è ancora da fare sul versante delle infrastrutture immateriali, da riguardarsi sempre di meno in termini di generica *animazione socio-economica* per concentrarsi sulla effettività dei processi di governo del territorio.

È necessario, a tal fine, superare ritualismi accademico-culturali con l'obiettivo di una rinnovata pratica della concretezza progettuale, amministrativa e tecnica, che declini in maniera compiuta la formazione degli strumenti urbanistici, facendo evolvere positivamente le forme del piano (strategico-strutturale, programmatico-operativo, ecc.) ai diversi livelli, comunale, intercomunale e di area vasta, nelle configurazioni che la riforma dell'ente intermedio, a vale del superamento delle provincie, renderà cogenti.

In sostanza, le politiche per le città del sud devono partire dalle città stesse e dalla loro capacità di auto-organizzare il proprio futuro, fuoriuscendo dalle *logiche assistenziali ed eterodirette* che hanno caratterizzato l'intervento straordinario nel Meridione d'Italia, dalla Cassa per il Mezzogiorno agli interventi strutturali della più recente programmazione comunitaria, connotate queste ultime da un astratto *burocratismo transcalare*, dagli uffici europei a quelli regionali. Appare, quindi, indispensabile che si attivino politiche urbane dal basso, rendendo protagonisti i governi locali, da impegnarsi nel liberare le risorse territoriali latenti, inespresse e improduttive. Alcuni campi da arare per ottenere tale risultato ri-

guardano la valorizzazione del patrimonio e demanio pubblico, allo stato completamente assente sullo scenario nazionale e, in particolare e in modo eclatante, nel sud del paese.

Inoltre, il Mezzogiorno deve chiudere la stagione infausta dell'abusivismo edilizio mettendo in essere le necessarie ed innovative forme di efficace contrasto del fenomeno, non disgiunte da azioni legislative che tendano a definire in modo conclusivo le decine di migliaia di istanze di sanatoria edilizia, ai sensi delle tre normative emanate negli ultimi trent'anni, ancora giacenti negli uffici tecnici comunali.

Le città meridionali, ancor più di quelle centro-settentrionali, registrano tensioni abitative non solo nelle grandi aree metropolitane ma anche nelle piccole e medie città.

La risposta si ritrova nel superamento della storica *edilizia economica e popolare* per affermare la diffusione di *edilizia residenziale sociale*, di iniziativa privata ma pubblicamente indirizzata e controllata.

Ulteriore freno allo sviluppo delle economie delle città del sud è rappresentato da un approccio astrattamente e ritualmente conservativo al territorio ed ai suoi spesso illusori caratteri, sostanziatosi negli strumenti di tutela operanti, quali i piani territoriali paesistici o paesaggistici e i piani dei parchi e delle riserve naturali statali e regionali.

Ciò accompagnata da una presenza archeologica diffusissima, gestita in un'ottica completamente avulsa da qualsiasi pratica virtuosa capace di coniugare salvaguardia e produzione.

Infine, lo strumento finanziario di governo di tali processi deve essere la declinazione programmatica del federalismo fiscale comunale e intercomunale o di area vasta, su cui basare i bilanci e gli atti di programmazione degli enti locali, singoli e/o associati.

Un federalismo che nelle realtà comunali multipolari, condizione molo diffusa nel Mezzogiorno, anche negli insediamenti medio-piccoli, annoveri una *dimensione sociale e solidale infracomunale*.

*Di seguito si sintetizzano i punti messi in evidenza nell'abstract, da porsi a base della call for paper*

- 1) *Divari regionali nell'attività di programmazione*
- 2) *Politiche infrastrutturali materiali per il riequilibrio e la efficientizzazione territoriale*
- 3) *Politiche infrastrutturali immateriali per l'efficacia dei processi di governo del territorio*
- 4) *La pianificazione strategico-strutturale e programmatico-operativa*
- 5) *La valorizzazione dei beni pubblici, patrimoniali e demaniali*

- 6) *Il contrasto all'abusivismo edilizio e la definizione della stagione dei condoni edilizi*  
 7) *La diffusione della edilizia residenziale sociale*  
 8) *Beni culturali e innovazione produttiva*  
 9) *La fiscalità locale a servizio delle politiche urbane*

## Città – territorio: una possibile Urbanistica diversa per le antropizzazioni meridionali?

STEFANO ARAGONA

Abstract

Il paper intende focalizzare l'attenzione alle particolari, attuali, condizioni materiali e sociali di alcune aree del sud Italia. Nel quadro complessivo di elementi comuni che caratterizzano tale parte della nazione, la Calabria offre specifiche connotazioni che al tempo stesso sono di polverizzazione degli insediamenti e di difficile accessibilità. Esse richiedono un approccio che si capace di andare oltre i consolidati, canonici, riferimenti di città per proporre una visione, una strategia focalizzata sul binomio territorio - città. Molteplici le implicazioni di tale proposta da quelle infrastrutturali, ai servizi, alle politiche territoriali ed urbanistiche, dell'ambiente soprattutto nella prospettiva dell'accorpamento intercomunale. Molteplici le difficoltà nell'avviare processi sociali e culturali di condivisione di tale approccio.

Un territorio "disarmante"

Occorre innanzitutto prendere atto che gran parte del Meridione è stato devastato da un'incontrollata espansione edilizia. Indifferente a tutti i valori ambientali, paesaggistici, di sicurezza sismica, idrogeologica, industriale. Testimoni di ciò sono i tanti esempi di uffici regionali, Casa dello Studente, aeroporti, aree industriali, campeggi posti accanto o dentro fiumare cementificate (fig. 1). Pur in presenza di chiare indicazioni nei Piani di Assetto Idrogeologico di inedificabilità e rischio.

Questo con la complice associazione di popolazione, tecnici, amministratori e politici. Questo in presenza di piani, progetti, costruzioni che spesso erano formalmente corretti ma nella sostanza sarebbero dovuti essere, in senso, letterario inconcepibili poiché illogici, irrazionali, inefficienti tecnicamente ed inefficaci socialmente. Nonostante Leggi Urbanistiche esistenti ormai da anni, dal 2002 nel caso della Calabria, i disastri sopra accennati stanno continuando senza sosta. Costatazioni assolutamente negative se il territorio ed i suoi più o meno grandi agglomerati, città o paesi,

sono considerati un bene delle collettività locali. Se invece è prevalente una visione privatistica dello spazio e quindi essi sono "solo" sommatorie di individualità, cioè di interessi individuali su immobili ed aree, allora ogni devastazione trova spiegazione. Legale od illegale ciò che guida è il beneficio economico diretto, immediato, di vendita od acquisto del prodotto - edilizio o terriero che sia - senza alcuna attenzione né ai danni più vasti che si creano sia in termini di rischio che di perdita di valore come bene, in primo luogo di tipo turistico, e sia come distruzione di risorse non riproducibili e quindi di decurtazione di un patrimonio per le generazioni future.

La Calabria registra l'assenza di grumi urbani dimensionalmente significativi. Il capoluogo di Regione, Catanzaro, non arriva a 100.000 ab., dei capoluoghi di provincia Reggio Calabria, la città più popolosa, conta 179.500 abitanti, Cosenza va poco oltre i 70.000 residenti, con Rende supera appena i 107.000 ab., Crotone sta sotto i 60.000 cittadini, Vibo Valentia circa 35.000. Solo Lametia Terme supera i 70.000 residenti, 3 città stanno intorno ai 35.000 ab. ed altrettante approssimano o superano i 20.000, 7 tra i 18.000 ed i 15.000. I poco meno 400 rimanenti Comuni stanno largamente sotto tale soglia dando luogo ad una polverizzazione amministrativa e demografica.

Accanto a questa situazione vi è l'isolamento dato dalle condizioni geografiche che caratterizza la regione. Condizioni a cui non si è data una risposta valida lasciando che l'Alta Velocità arrivasse in modo adeguato solo fino a Salerno poiché Lametia Terme riceve un solo treno di tale genere, mentre quelli che arrivano a Reggio Calabria più che Alta Velocità sono espressi veloci<sup>1</sup>. Tali elementi rendono ancor più grave l'assenza del trasporto pubblico a scala regionale sia su ferro che gomma. La cosiddetta razionalizzazione delle ferrovie, avviata con il noto 'taglio dei rami secchi delle ferrovie'<sup>2</sup>, scelta che sta proseguendo: nei trasferimenti alle Regioni per la Calabria si è stimato un taglio di oltre 71 milioni di Euro tra il 2011 ed il 2012 (su un totale di 1,314 mld. nelle Regioni a Statuto Ordinario,) riporta Legambiente (2013) su dati Trenitalia. Ma anche laddove la linea è rimasta - si sottolinea che in molte realtà al posto della precedente ferrovia c'è un'ulteriore espansione edilizia - è diminuito il numero dei treni e le stazioni sono state rese meri punti per biglietti del tutto automatizzati, spazi completamente anonimi o peggio luoghi di desolazione. Uguale sorte è toccata a molti degli Uffici Postali che pian piano stanno venendo meno nei centri minori<sup>3</sup>. Identica questione con la riduzione dei Tribunali<sup>4</sup> altro indispensabile presidio delle comunità locali oltre che elemento concreto, operativo di contrasto alla criminalità soprattutto di quella organizzata<sup>5</sup>. Così anche tagliati ospedali e presidi sanitari. Mentre la spesa per aree destinate ai Servizi Sociali, come ricorda Carmen Giannino, del Ministero del Tesoro, è assolutamente impari: se al Nord si spendono intorno ai €300 pro capite, al Sud solo 100 (<http://blog.openpolis.it/2014/09/24/spesa-sociale-comuni/>).



Figura 1– Rustico della Casa dello studente nella Fiumara Annunziata, sotto il la Facoltà di Architettura, Reggio Calabria

#### Proposte e limiti di creazione di reticoli territoriali originali

Dematteis dal 1985 per spiegare il formarsi di quella che molti iniziarono a definire “Terza Italia” sviluppò l’approccio reticolare<sup>6</sup>. Realtà territoriali a scala e dimensioni ridotte rispetto i canonici elementi della gerarchia urbana ma con l’indispensabile presenza di cinque elementi: capacità tecnico amministrativa, finanza locale, assenza di criminalità organizzata, sapienza locale e presenza di infrastrutture urbanistiche primarie. A meno che non si voglia accettare l’attuale trend che, ricorda lo stesso autore (2013), prevede oltre l’80% della popolazione mondiale nei grandi centri urbani<sup>7</sup> - ma è una previsione o una profezia che sia auto avvera<sup>8</sup>? - e la Calabria, caso eccezionale del Mezzogiorno in questo caso diverrebbe del tutto marginale, è possibile realizzare reticoli territoriali pur non essendoci i vantaggi legati all’appartenere comunque a sistemi più vasti? Contemporaneamente non si possono sfruttare i vantaggi competitivi delle principali città, o sistemi di città. I grandi centri urbani associati in più enti, Metrex, Eurocities, etc. hanno formulato strategie per conseguire uno sviluppo equilibrato dei propri territori, utilizzando/indirizzando comunitarie, in primo luogo i corridoi multimodali e le reti di telecomunicazione. Occorre puntare sulla *capacità auto-organizzativa* per contrastare i processi di deterritorializzazione, la ulteriore cementificazione di suolo, oltretutto svalutando l’esistente, per mantenere

e migliorare le condizioni di vita locali.

La creatività è l’elemento che può determinare il successo e la competitività del territorio, essa è composta da *Tecnologia, Talento e Tolleranza*. Nella classifica fatta per provincie i medi e piccoli centri, per lo più del centro o nord Italia, come Pisa, Perugia, Rimini - rispetto quelli del Meridione - sono in una posizione buona per creatività. Essi godono già dei vantaggi dovuti all’essere inseriti in aree di influenza di tipo metropolitano, ma da sottolineare che è minima la loro *chiusura* al diverso quindi sono più aperti alla novità ed al cambiamento. La percentuale di accettazione della popolazione gay è uno degli elementi di analisi puntualizza Turani nel 2005: l’atteggiamento verso questo soggetto sociale è un indicatore legato alla tolleranza verso le altre culture e quindi al nuovo. L’individuo “centro e rete” richiede una *comunità diffusa* per il *pensare globale ed agire locale*, con coscienza del limite del sapere ed incertezza, formazione della cittadinanza, quindi di *civitas*.

Inoltre la logica della gerarchia urbana sta ritrovando la sua antica importanza. Per competere come nazione a scala globale gli Stati sostengono i maggiori centri urbani mentre i Comuni offrono la città come “servizio integrato”, spazio privilegiato per localizzare attività e mercati, aree per il tempo libero. I mercati vedono nei centri maggiori spazi di maggior convenienza poiché densi di domanda: d’altronde il ritorno in forze dell’economie di scala e di agglomerazione

è testimoniato dall'espandersi di città con decine di milioni di abitanti<sup>9</sup>.

Con il proporsi di quello che Fusco chiama il "croissant mediterraneo" - da Valencia al capoluogo campano - vi è il rischio che la Calabria, in generale il sud oltre Napoli, venga escluso dai grandi flussi di traffico. "Il cuore del croissant è costituito dalla Catalogna, dalle regioni del Sud della Francia e dal Nord-Ovest Italiano<sup>10</sup>. Esso si confronterebbe non solo con la "Banana Blu" ma anche con il motore dell'Europa - Londra, Amsterdam, Monaco, Zurigo e Milano - il cosiddetto "Pentagono".

Tra le metropoli del croissant vi è una dialettica continua di cooptation: collaborazione e competizione. Essere in una vasta struttura reticolare è fondamentale per avere visibilità e vantaggi competitivi a livello internazionale. Ciò è benefico per la rete nel suo insieme però può essere deleterio per le i centri più deboli. Debolezza che dipende sia dalla dimensione, demografica ed economica, insufficiente che dal suo basso livello di nodalità nel network<sup>11</sup>.

L'alta velocità ed il citato "taglio dei rami secchi" delle ferrovie *avvicina chi è lontano mentre si allontana chi è vicino*, rafforza i poli già forti, si accentua uno sviluppo disequilibrato socialmente ed ambientalmente. Infatti con tale scelta di politica infrastrutturale - che è parte di una filosofia liberistica e di privatizzazione di servizi e beni (poste, farmacie, etc.) fino ad un recente passato ritenuti "pubblici" associata alla sedicente riorganizzazione funzionale (eclatante quella che sta facendo chiudere molte sedi giudiziarie locali) prima accennata - rispondendo a criteri di microeconomia, si operano trasformazioni a scala "macro" che creano "svantaggi competitivi" tra aree (come già evidenziavano Goddard & Gillespie nel 1986 parlando di telecomunicazioni). Così si destrutturano quelle "minori", si elevano i rischi naturali (idrogeologico etc.) enfatizzandone i processi di abbandono, si aumenta la congestione di quelle centrali (sconfessando il proclamao sviluppo sostenibile).

#### Spunti conclusivi

Fuori da logiche di pianificazione territoriale integrata l'Agenda Urbana Europea e quella italiana nei fatti privilegiano i Comuni più forti, quelli più convenienti per gli investitori privati, quelli più centrali, etc. e così sollecitano la competizione tra città ed anche internamente nelle città più grandi<sup>12</sup>. Ciò invece va evitato se lo scopo dell'urbanistica è quello espresso dalla Carta di Atene in poi e che trova in quella di Lipsia ed in *Smart City* ampio conforto. Aver tolto il Ministero per la Coesione Territoriale nel Governo presieduto dal Presidente del CdM Renzi è invece un'indicazione opposta alla costruzione di strategie di pianificazione a scala territoriale nazionale. Agli antipodi dalla programmazione degli anni '60 da condividere come impostazione metodologica pur se da aggiornare. Con la guida del Ministero delle Infrastrutture oggi si hanno interventi a pioggia, come *Smart City - 6000 Campanili*<sup>13</sup>: conferma del pensiero

neoliberista precedentemente detto e criticato basato su un approccio tecnicistico.

Mentre le altre aree di un'ipotetica rete di centri del Mediterraneo, grazie a strategie politiche più ampie - multicriteria, ovvero non solo di tipo microeconomico - riusciranno ad essere soggetti significativi nella competizione globale, privilegiando il bacino mediterraneo, facendo convivere l'indispensabile identità locale e la logica "placed based" dello sviluppo economico/sociale (Barca, 2010) con un'accessibilità e funzionalità (Aragona, 2005).

Quindi se non si modificano scelte, politiche, che stanno rafforzando la concentrazione della popolazione nei maggiori poli urbani difficilmente potranno formarsi aree metropolitane che siano poli di integrazione tra territorio e città. Ciò è tanto più vero per la realtà calabrese per i motivi prima espressi.

In tal senso va la proposta di un polo forte su Gioia Tauro, un World Trade Center con un apporto importante di investimenti pubblici in settori strategici come commercio e trasporti, come richiesto (2014) dal prof. Catanoso, Rettore dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Inquadrate nell'ambito dell'APQ di Gioia Tauro - 450 milioni di euro - mirando al rilancio della grande infrastruttura, la si trasforma dall'attuale porto di transshipment in Polo logistico integrato, intermodale e si punta a creare un rapporto, profondo e virtuoso, con il territorio. Sono previste azioni di marketing e promozione per veicolare a livello internazionale il ruolo del porto Polo logistico intermodale. L'APQ insieme alla ZES è finalizzata ad attrarre investitori con qualificati servizi e condizioni economiche speciali.

Esso rappresenterebbe uno dei poli della Regione, l'altro potrebbe nascere dalla formazione dell'area metropolitana Reggio Calabria - Messina di riferimento per il Mediterraneo su cui riorganizzare la regione. Così come proposto da Aragona, Calabrò e Dalla Spina (2014) nel 1° Simposio Internazionale "New Metropolitan Perspectives. The integrated approach of Urban sustainable development through the implementation of Horizon/Europe2020" (ISTH2020)<sup>14</sup>

Ma questi due poli devono poi trovare un tessuto infrastrutturato, un reticolo territoriale esteso, cooperativo, affinché i vantaggi siano per l'intera Regione. Ma se non si crea una nuova cultura locale, un nuovo valore del territorio<sup>15</sup> da tutelare, mettere in sicurezza, condividere da cum-cives di una comune civitas, difficilmente la Calabria, ma probabilmente molte aree del Mezzogiorno, troveranno un loro percorso di sviluppo. Ricordando che fino all'Unità d'Italia vi erano eccellenze produttive e sociali quali il polo industriale di Mongiana e Ferdinanda, nel cuore della Calabria, basate su una filosofia integrata del territorio e creazione di "linkages orizzontali", con uso di materiali locali - il ferro ed il legno delle Serre - leggi di protezione quest'ultima risorsa che agivano anche nella riduzione del rischio idrogeologico, realizzazione di accessi privilegiati quale il Porto di Pizzo per ridurre i costi di trasporto e norme di tutela dei lavoratori molto avanzate<sup>16</sup>.

## Note

1 La tratta Roma - Reggio Calabria ha solamente 5 treni, uno solo impiega poco più di 5 ore, gli altri quattro intorno alle 6. Vi è connessione wireless di FS solo per due di essi - poiché gli altri sono carrozze vecchie - comunque limitata fino a Salerno. I servizi quali bar etc. sono di livello molto più basso di treni della stessa categoria viaggianti nel centro e nord Italia.

2 Già criticato dal 1993(a) in Aragona S. "Infrastrutture di comunicazione, trasformazioni urbane e pianificazione: opzioni di modelli territoriali o scelte di microeconomia?", in Atti della XIV Conferenza Italiana di Scienze Regionali, vol.2, Bologna.

3 Usando la parola 'Riordino', in applicazione del D.L. n.7/2008 dell'allora Ministro dello Sviluppo Economico Scajola, si creano danni enormi in termini di abbandono, perdita di turismo, etc. che tali scelte portano: si veda ad es. Sanremo News del 7.4.2014. Se ciò accade in località che hanno già notorietà le altre - i moltissimi centri che caratterizzano la Calabria, come prima visto - che invece devono conquistarsi spazio, ragioni di esistenza, cosa mai potranno fare se rimane tale visione microeconomica?

4 Chiusura di un migliaio come attuazione del Dlgs. 155/2012.

5 E' arduo per i cittadini farsi ascoltare: il referendum contro tale taglio proposto da 9 Regioni - Puglia, Calabria, Basilicata, Friuli, Piemonte, Abruzzo, Liguria, Campania e Marche - ammesso dalla Cassazione è stato però bocciato dalla Corte Costituzionale. Può darsi che vi sarà un ricorso dei promotori alla Corte di Giustizia europea (Il Quotidiano della Calabria, 15 gennaio 2014).

6 Modalità di sviluppo alternativo alla città industriale gerarchica.

7 "Nel 2009 la popolazione urbana mondiale ha superato quella rurale. Oggi vivono in aree urbane circa tre miliardi e mezzo di persone. Intorno al 2030, quando la popolazione mondiale dovrebbe raggiungere gli otto miliardi, si calcola che cinque miliardi risiederanno in città."

8 Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nella sua parte all'Allegato 2, *Contributi pervenuti dalle Amministrazioni componenti il CIPU di Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana* in nota 9, ricordando i presupposti che reclamano strategie territoriali integrate, rifacendosi alla Carta di Lipsia ed a tutta l'altra documentazione pertinente (p.33), però poi invece pone attenzione solo sull'aree urbane. Evidenziando inoltre l'incoerenza tra il "promuovere sistemi di trasporto sostenibili" (pag.41) ed il diffuso taglio del Trasporto Locale su ferro che sta avvenendo nel Paese.

9 Particolari condizioni disegnano un diverso quadro. Anche se non è tra le prime città degli US come popolazione Atlanta sfrutta l'essere sede della CNN, della Coca Cola e di aver avuto le Olimpiadi. Per comprendere la divergenza tra la posizione prevista dalla "Teoria delle località centrali" e quella effettiva Aragona (1993b) illustrò una serie di indicatori utilizzabili.

10 Costituito dalle regioni spagnole, francesi ed ita-

liane tra le più ricche e/o dinamiche dell'Unione Europea, esso metterebbe a sistema i poli metropolitani mediterranei - Barcellona, Marsiglia, la conurbazione Costa Azzurra, Genova, il binomio Pisa-Livorno - con quelli del suo più diretto hinterland - Saragozza, Tolosa, Lione, Torino, Milano, Bologna, Firenze - mentre verso sud arriverebbe a Valencia ed Alicante, Roma e Napoli (Fusco, 2005).

11 Così ad es. Milano, centro di relazioni a stella tra varie città del croissant - Torino, Genova, Bologna - e di relazioni con l'asse Nord-Est italiano - Verona, Venezia - nonché con lo spazio elvetico e renano, è in posizione di forza rispetto a Tolone - semplice tappa di passaggio del corridoio litoraneo tra Marsiglia e la Costa Azzurra - o di Napoli - città "terminale" in assenza di ulteriori sviluppi verso Bari e Reggio Calabria.

12 Evidenza Tucci nel 2009, situazione ancor di più esasperata dalla finanziarizzazione dell'economia che si è affermata negli anni recenti e che ha nell'immobiliare uno degli ambiti principali. Aragona già nel 1993 aveva previsto tali sviluppi in Italia, sulla base delle esperienze negli United States, se si fosse seguita la filosofia ed il modello liberista di quel paese.

13 Dei 115 totali solo 5 sono progetti siciliani mentre 34 giungono dal Piemonte.

14 Parte integrante del progetto CLUDs, finanziato nell'ambito del 7<sup>o</sup> Marie Curie IRSES, insieme alle attività di ricerca del LaborEst sulle dinamiche urbane all'interno di scenari metropolitani. ISTH2020 è promosso dai Laboratori di ricerca LaborEst (Laboratorio di valutazioni economico-estimative) e CLUDs (Commercial Local Urban Districts) dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria (Italy). L'obiettivo è stato raccogliere contributi provenienti dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale orientati all'integrazione di strategie di sviluppo e di ricerca nei contesti urbani e metropolitani secondo gli indirizzi programmatici di Europa 2020 e Horizon 2020.

15 Da intendersi nel senso non economicista, ovvero di "valore di scambio", ma di senso ovvero di "valore d'uso" - culturale - delle componenti del paesaggio, ovvero beni, Comunità, luoghi così come ricorda Settis (2014) nella Lectio Magistralis L'etica dell'architetto ed il restauro del paesaggio.

16 Per approfondimenti si veda il cap.1 in Aragona *Costruire un senso del territorio* (2012).

## Bibliografia

Aragona, S. (1993a), "Infrastrutture di comunicazione, trasformazioni urbane e pianificazione: opzioni di modelli territoriali o scelte di microeconomia?", in Atti della XIV Conferenza Italiana di Scienze Regionali, vol.2, Bologna

Aragona, S. (1993b), *La città virtuale. Trasformazioni urbane e nuove tecnologie dell'informazione*, Gangemi, Roma - Reggio Calabria, capp. 2, 4

Aragona, S. (2005), Tra la città forte e il territorio equilibrato: la seduzione ed il fascino delle infrastrutture, Atti del XXV° Congresso I.N.U., *Infrastrutture, città e territori*, Roma 1, 2 dicembre

Aragona S., (2012), *Costruire un senso del territorio*.

*Spunti, riflessioni, indicazioni di pianificazione e progettazione*, Gangemi Editore, Roma - Reggio Calabria, cap.1

Aragona, S., Calabrò F., Della Spina, L. (2014), "The Evaluation Culture to Build a Network of Competitive Cities in the Mediterranean" in *Advanced Engineering Forum* Vol. 11 (2014) pp. 476-482, Online available since 2014/Jun/06 at [www.scientific.net](http://www.scientific.net)

Barca, F. (2010), "Un'Agenda per la Riforma della Politica di Coesione. Una politica di sviluppo rivolta ai luoghi per rispondere alle sfide e alle aspettative dell'Unione Europea". Rapporto indipendente predisposto nell'aprile 2009 per D. Hübner, Commissario europeo alla Politica Regionale, Sintesi e traduzione in italiano autorizzata dall'autore dell'Introduzione e dei capp. I e V del Rapporto An Agenda for a Reformed Cohesion Policy

Cacciari, M. (1991), "Aut Civitas Aut Polis" in Mucci E., Rizzoli P. (a cura di) *L'immaginario tecnologico metropolitano*, F. Angeli

CIPU, Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (2013), *Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana ed Allegato 2 Contributi pervenuti dalle Amministrazioni componenti il CIPU*, 20 marzo

Dematteis, G. (2013) in <http://www.treccani.it/geopolitico/approfondimenti/sviluppo-urbano-e-aumento-della-popolazione.html> (consultazione 05.04.2014)

Fusco, G. (2005), Il "Croissant Mediterraneo": L'emergenza di una struttura reticolare macro-regionale da Valencia a Napoli, in *Atti della XXVI Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Città e Regioni del Sud Europa. Trasformazioni, coesione, Sviluppo, Napoli*

Goddard, J.B., Gillespie, A.E. (1986), "Advanced Telecommunications and Regional Economic Development" in *The Geographical Journal*, 152

Legambiente (2013), *Elaborazione su dati Trenitalia, Regioni e Camera dei Deputati* in [http://www.ilcambiamento.it/trasporti/manovra\\_economica\\_tagli\\_pendolari.html](http://www.ilcambiamento.it/trasporti/manovra_economica_tagli_pendolari.html) (ultima consultazione 9 ottobre 2014)

Ministero dello Sviluppo Economico, Decreto Legge n.7/2008

Settis, S. (2014), *L'etica dell'architetto e il restauro del paesaggio*, *Lectio Magistralis* per il conferimento Laurea ad honorem in Architettura, Università Mediterranea di Reggio Calabria, 14 gennaio

Spesa sociale dei grandi Comuni: Italia a due velocità in <http://blog.openpolis.it/2014/09/24/spesa-sociale-comuni/> (consultazione 14 ottobre 2014)

Stagni, E. (1998), *Un'idea di Comunità*, Franco Angeli

Tocci, W. (2009), "L'insostenibile ascesa della rendita urbana", in *Dialoghi Internazionali. Città del mondo* n. 10

Turani, G. (2005), "Italia, il paese dei creativi poco istruiti" in *Affari e Finanza*, 4 luglio

Presentazione del Progetto World Trade Center di Gioia Tauro - foto e video <http://www.unirc.it/comunicazione/articoli/13502/17-ottobre-presentazione-del-progetto-world-trade-center-di-gioia-tauro-foto-e-video>

<http://www.sanremonews.it/2014/03/07/leggi-notizia/argomenti/politica-1/articolo/riordino-uffici-postali-in-liguria-intervento-dei-senatori-donatella-albano.html> (consultazione 7 ottobre 2014)

<http://www.ilquotidianodellacalabria.it/news/politica/721490/Taglio-dei-tribunali-scontro-tra-html> (consultazione 9 ottobre 2014)

<http://www.altalex.com/index.php?idnot=18858> Taglio dei tribunali, Dlgs pubblicato in Gazzetta Decreto legislativo 07.09.2012 n° 155, G.U. 12.09.2012

<http://www.smartcityexhibition.it/it/news/unagenda-urbana-europea> (consultazione 5 ottobre 2014)

## La Città del Volturno: Grazzanise, Santa Maria La Fossa, Canello ed Arnone e Castel Volturno. Riorganizzazione politica e amministrativa dei Comuni della Campania.

EMMA BUONDONNO

Premessa

La specificità delle diverse aree geografiche dell'Italia e delle fasi storiche della crescita urbana ha influito, in passato come ai nostri giorni, sull'organizzazione politica ed amministrativa dei territori. Il Sud, dalla Magna Grecia al Regno delle due Sicilie, il Centro, dalla civiltà Etrusca allo Stato Pontificio e, infine, il Nord, dalla civiltà medievale dei Comuni al dominio dello Stato dei Savoia, hanno costituito, dall'Unità d'Italia ad oggi, nella loro varietà, i punti di forza e allo stesso tempo i fattori di debolezza per politiche nazionali a volte non adeguatamente aderenti alle caratteristiche territoriali e politiche regionali non all'altezza del mandato di crescita sociale, culturale, economica e produttiva delle diverse comunità. La relazione tra struttura insediativa ed organizzazione politica ed amministrativa evidenzia che: 1. le regioni settentrionali hanno Città Medie omogeneamente diffuse con infrastrutture adeguate e a sistema con la metropoli milanese; 2. le regioni centrali gravitano attorno a Roma Capitale ed allo Stato del Vaticano con la direttrice consolidata Tirreno-Adriatico e l'accessibilità internazionale integrata tra sistema aeroportuale e AV ferroviaria; 3. le regioni meridionali, infine, risentono ancora oggi della concentrazione senza sviluppo della metropoli napoletana senza una rete di Città Medie e infrastrutture in grado di riequilibrare il sistema territoriale del Mezzogiorno.

L'esempio dell'Unione dei Comuni dell'Agro Caleno – Sud Garigliano – Basso Volturno, con il sistema della Città del Volturno, composta dai centri di Grazzanise, Santa Maria la Fossa, Canello ed Arnone e Castel Volturno, che si intende illustrare, costituisce una